

Teatro del Lemming

CANTAMI ORFEO

con Chiara Elisa Rossini e Massimo Munaro

assistenza tecnica Alessio Papa

elementi scenici costruiti da Luigi Troncon

musiche e regia Massimo Munaro

una produzione Teatro del Lemming 2015

*e se il mondo ti avrà dimenticato
di alla terra immobile: io scorro,
e all'acqua rapida ripeti: io sono.*

R. M. Rilke

Questo lavoro da una parte continua una ricerca, avviata con *Musiche del Tempo*, sulla capacità del suono di costituirsi come *stanza della memoria*, dall'altra si pone come primo movimento di un progetto che il Lemming ha intrapreso attorno al mito di Orfeo ed alle *Metamorfosi* di Ovidio. Dopo una serie di lavori rivolti ad una comunità di spettatori, che non prevedevano più una limitazione al numero di partecipanti, la Compagnia torna così a sperimentare attorno ad una drammaturgia sul mito dedicata al singolo e/o ad un piccolo gruppo di spettatori.

Il lavoro è rivolto, infatti, ad un massimo di venti spettatori a replica, invitati ad adagiarsi su un grande materasso/altare bianco: come a suggerire uno sprofondamento orfico nel regno dell'inconscio e della morte. La musica, proveniente da ogni lato della sala, avvolge la percezione di ogni singolo partecipante. La visione, per una volta, procede invece dal basso verso l'altro, ed è continuamente cangiante come in un infinito riflesso di specchi.

Nei lavori del Lemming, come sempre, non si tratta semplicemente di *assistere* ad uno spettacolo, quanto piuttosto di esserne completamente immersi e di vivere così una piccola esperienza. C'è qualcosa di profondamente intimo e spiazzante in questo sprofondamento, nella simmetrica fragilità che si realizza fra noi. Rispetto a *Musiche del tempo* gli spettatori, piuttosto che sprofondare completamente nella suggestione onirica del rito, sono invitati a prenderne parte in qualche modo più consapevolmente. Il racconto di Ovidio si materializza davanti a noi continuamente interpunktato da altri frammenti poetici che ci aprono ad un immaginario più personale e profondo. E' come se invitassimo lo spettatore a compiere, come Orfeo, una sua personale catabasi, una discesa nel mondo infero che è anche, inevitabilmente, un viaggio nella memoria.

Orfeo vuole ritrovare la sua amata morta: Euridice. E la visione si sdoppia. L'amore perduto di Orfeo diventa così il desiderio che non siamo stati in grado di ascoltare, la donna dimenticata, l'amico scomparso, i sogni che non abbiamo saputo realizzare. Come Orfeo attraverso il mezzo dell'arte, del componimento poetico e musicale, ottiene dagli dèi la grazia che gli consente di intraprendere il viaggio nell'Aldilà, così per noi si apre un viaggio, impossibile, nella terra degli assenti, un viaggio a ritroso nella memoria, nei frammenti di ricordi perduti. Perché, come ricordava Borges, "noi siamo la nostra memoria, siamo questo chimerico museo di forme incostanti, questo mucchio di specchi infranti".

NB. Saremo felici se tu ci scrivessi le tue impressioni

Teatro del Lemming, Teatro Studio – Viale Orobani 14, 45100 Rovigo

infolemming@teatrodellellemming.com

www.teatrodellellemming.it

Teatro del Lemming

Cantami Orfeo

Schema Strutturale

in fila indiana si entra
(ci si sdraia sul grande letto)

partirò per sperimentare nuove solitudini (Martino Ferrari)

dal libro dieci delle metamorfosi di...
(la morte di Euridice)

1994... 1995.... (Ferida Durakovic)

discesa agli Inferi e pianto di Orfeo

da Amore e Psiche (Rilke, Ritsos)
Io non sono senza te (Massimo Munaro)

gli dèi concedono ad Orfeo di riprendere Euridice

(musica per il percorso di uscita)

Orfeo si volta
(dove finiscono i giorni quando i giorni finiscono - Massimo Munaro)

Orfeo rimane solo

ora che io muoio (Maria Zambrano)

partirò..... (Martino Ferrari)

Questo teatro, diverso, anti-tradizionale, che quotidianamente lotta per la propria sopravvivenza, rappresenta una piccola rivincita nei confronti di quel segmento di realtà che tenta silenziosamente di narcotizzare la coscienza di un uomo che, per poter comprendere e interpretare il proprio mondo, sembra volersi avvalere sempre di meno del potenziale ermeneutico ed euristico delle arti.

Giacomo Fronzi, in *Teatro del Lemming. Teoria e pratica di una poetica estrema* (MicroMega, settembre 2014)